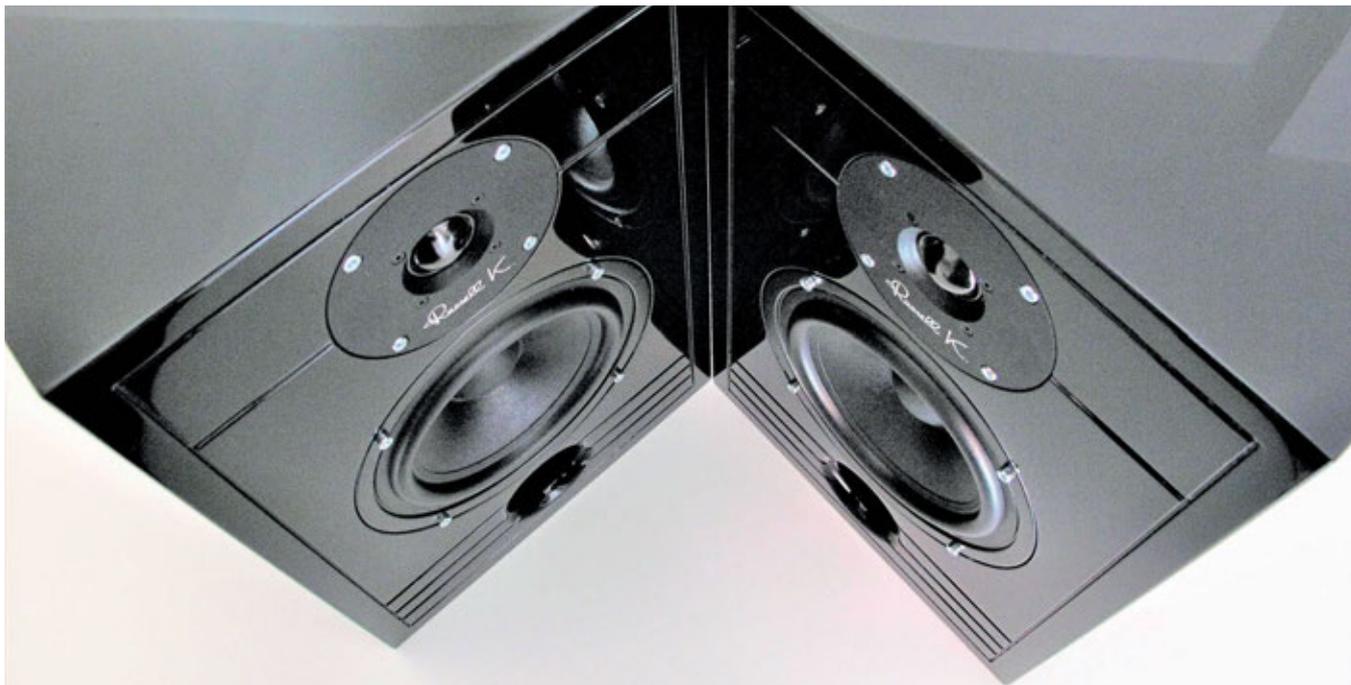


L'emozione in prima fila

Russell chi? Russell K, nome alla Jane Austen dietro cui si cela l'opera di Russell Kauffman (due "f" ed una "n"), progettista di lungo corso che - dopo aver lasciato la Morel, prestigiosa azienda israeliana di altoparlanti - ha deciso di mettersi in proprio apponendo la firma sulle sue creazioni. Nasce così la Russell K: in catalogo solo tre modelli (quasi quattro), ma pensati con una visione personale, quasi una devianza voluta e ricercata dall'ortodossia maturata in decenni di esperienza sul campo e sul mercato.

In anteprima, per i lettori di AR, la Red 100, un peso medio da stand con reminiscenze stilistiche anni '80 e l'anima monitor da rocker intemerato.



Russell Kauffman è un designer di lungo corso, con collaborazioni qua e là nel mondo (l'ulti-

ma, alla Morel in Israele), dove ogni volta ha lasciato il segno con modelli che sono diventati presto dei classici identificabili con il brand stesso. Come già più volte accaduto, dopo anni di onorato servizio presso una o più aziende arriva sempre il giorno in cui un progettista - ingegnere o fisico che sia - decide di mettere il punto ed aprire il cassetto dei propri progetti e, con essi, le proprie convinzioni, ed i propri sogni che ne sono la base e nutrimento. La Russell K di Kauffman non è una multinazionale, con fabbriche in Cina e/o in Messico e non ho bisogno di averla vista per affermarlo. Basta vederel'oggetto per riconoscere il prodotto di artigianato, alto artigianato audio, come quello che molti di noi continuano a preferire da anni. È quello che ha reso grande ed appassionante l'HiFi cosiddetta di "eccellenza", o meglio, di "autore", quella delle *cottage-factories*, dove han visto la luce oggetti divenuti epici (il bextrene fatto in casa Hughes per i cono della BC-1; il The Preamp di Anthony Michaelson assemblato in cucina), o che sono state le fucine dentro le quali le insoddisfazioni per la produzione audio corrente ha dato la stura ad una generazione di costruttori

divenuti capiscuola, quali il compianto Julian Verecker di Naim Audio e Ivor Tiefenbrun Linn, tanto per citare alcuni dei personaggi (come degli archistar) che hanno creato un'epopea cancellata ormai dalla globalizzazione delle anime ancor prima che dei mercati.

Torniamo a Mr. Kauffman, che recuperando coraggiosamente questa vocazione decide di mettersi in gioco, di farsi conoscere e riconoscere in prima persona con le proprie creazioni.

Cervello britannico, mani polacche

La Russell K, basata in Gran Bretagna, fa produrre in Polonia, si da contenere i costi entro un concorrenziale prezzo di mercato, ma con la possibilità di controllare più facilmente la manifattura, assicurando la qualità finale entro i confini della vecchia Europa. Russell K declina il suo catalogo su due tipologie di casse su tre modelli in tutto (al momento in cui scrivo): due da piedistallo, la Red 50, un minimonitor classe LS3/5a (1.290,00 euro la coppia, nella finitura più economica), ed

RUSSELL K RED 100 Sistema di altoparlanti

Distributore per l'Italia: Ethos Srl, Via della Fonte Meravigliosa 50, 00143 Roma. Tel. 06 5192128 - Fax 06 5193162
ethossrl2@libero.it
ethosfineaudio@gmail.com
www.ethosfineaudio.com

Prezzo: finitura legno euro 1.895,00; laccatura Piano Black o White euro 2.190,00; griglia (opzionale) euro 120,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: monitor bass-reflex da stand, 2 vie/2 altoparlanti. **Altoparlanti:** 1 unità alti con cupola morbida da 25 mm; 1 unità medio-bassi in carta trattata da 165 mm. **Risposta in frequenza:** 35 Hz-20 kHz. **Frequenza di incrocio:** 2,2 kHz (del 2° ordine). **Impedenza:** 8 ohm nominali. **Sensibilità:** 86 dB/1 W/1 m. **Dimensioni (HxLxP):** 400x260x270mm. **Peso:** 10 kg. **Finiture:** Noce, Quercia, Mogano, laccatura Piano Black e White

il Red 100, più grande, con midwoofer da 165 mm (1.895,00 euro la coppia, sempre nella versione più conveniente). Quindi il Red 150, da pavimento, top di gamma (4.896,00 euro la coppia).

Il Red 100 è un disegno con caratteri originali, comunque distintivi, sia come aspetto fisico, sia nell'approccio tecnico rispetto ad una tradizione consolidata. A chi ha qualche capello bianco e navigata frequentazione nel settore, non può sfuggire una qualche "consonanza" fra le Red 100 e le indimenticate (più che indimenticabili) Linn Sara degli anni '80, anche se la fresatura orizzontale coast to coast in coincidenza del pertugio del reflex ricorda più il mitico giradischi Sonden LP-12, capostipite della famiglia della Sara. I paralleli con la discussa acustica scozzese (ed il famoso giravinile) finiscono qua. Il bookshelf celtico era certo un modello da stand a 2/vie, ma aveva insospettabilmente tre altoparlanti, con 2 woofer (due KEF da 200 mm) operanti in "carico isobarico" (l'un dietro l'altro posti all'interno dello stesso volume, chiuso), soluzione tecnica che ne faceva una tra le casse più ostiche da pilotare dell'epoca, seppur sorprendenti per l'estensione in gamma bassa e dinamica, difficili da concepire per un diffusore di quel litraggio. Kauffman, dalla sua, non è secondo a nessuno per originalità ed ambizione. Le Red 100 sembrano una sintesi di diverse scuole ed esperienze, rese sinergiche dal progettista per arrivare ad una "prestazione" ben precisa nella sua testa. Partendo dal cabinet.

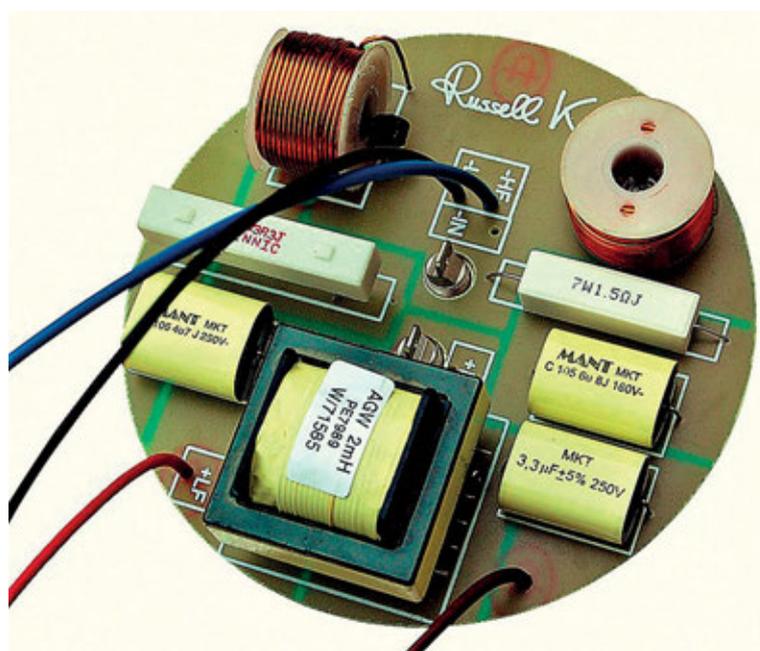
Un primo spunto, Kauffman lo attinge dall'esperienza degli studi BBC (l'ente radiofonico di Stato britannico) sul cabinet. L'Ufficio Ricerca & Sviluppo, prima di varare modelli che avrebbero fatto la storia dell'audio britannico e non solo, ap-

profondirono le interazioni esistenti tra gli altoparlanti ed il loro contenitore, studiando la struttura ed i materiali del mobile per le acustiche. Il risultato portò a considerare che i cabinet troppo pesanti ed inerti tendessero a dare al suono un'impronta non ottimale, a tal punto da rendere la voce "innaturale". Per questo, ma non solo, la BBC preferì, nei suoi progetti, costruire (o meglio, far costruire dai terzisti che lavoravano per essa) un box dalle pareti relativamente sottili, smorzate soltanto con pannelli bituminosi ed un velo di poliuretano. I fan dell'ultima ora dei monitor BBC ben sanno che i loro diffusori preferiti sono a tutt'oggi fatti così. Kauffman va oltre però, abolendo del tutto ogni forma di smorzamento interno, sia questo cascame di lana, poliuretano, lana di vetro o altro. Egli afferma che, smorzando pesantemente i cabinet, si privilegino le prestazioni della gamma media a scapito delle altre però, quella bassa in primis, rallentando il suono, o "sfasando" il timing tra le varie gamme di frequenza. Ipso facto, la serie Red by Russell K è del tutto priva di ogni forma di assorbente acustico. Ci si limita a dotare il cabinet di setti interni per irrigidirne la struttura, limitando le vibrazioni indotte dagli altoparlanti in funzione. Maneggiando una Red 100 (400x260x270 millimetri, HxLxP; 10 chili di peso rappresentato da pannelli in MDF da 16 millimetri, con esclusione del pannello frontale, da 19 millimetri) non sembra proprio di trasportare una piuma, ma sto invecchiando ed il lento scivolar via delle forze migliori può trarre in inganno. La scelta della struttura del cabinet inevitabilmente si riflette anche sul tipo di funzionamento del midwoofer. Questi opera in reflex con condotto frontale (già detto), scelta da condividere sempre per la maggior li-

bertà di posizionamento ed un'inferiore sensibilità all'ambiente acustico circostante. I modelli maggiori della linea (Red 100 e 150) adottano una configurazione definita "bass-reflex disallineato con l'aggiunta del caricamento del basso meccanico e sistema di smorzamento" (misaligned bass reflex with an additional mechanical bass loading and damping system). Nella pratica, parliamo della suddivisione del volume interno del cabinet in due camere separate da un setto traforato per tutta la sua superficie, disciplinando (smorzando...) il flusso dell'aria tra le due porzioni di volume dove agiscono i due driver. Kauffman afferma che in questo modo si riducono drasticamente le onde stazionarie della gamma media senza perdite o sovrapposizioni tra le (retro) emissioni. La porta del reflex è accordata a 35 hertz, cosa che lascerebbe presagire una risposta alle basse piuttosto lusinghiera, già spendibile per un ascolto tonalmente piuttosto completo. Un ultimo cenno costruttivo va al filtro di ripartizione delle frequenze, frutto di "un lungo ed accurato studio", concepito a 12 dB/ottava (pendenza piuttosto netta), di tipo minimalista con pochi, studiati elementi. Gli altoparlanti sono costruiti custom per Kauffman e sono un bel tweeter a cupola morbida da 25 millimetri ed un midbasso da 165 millimetri in carta trattata. Materiali come plastica, metallo, minerale sono qui ignorati da Kauffman: che ci stia dicendo qualcosa? Sullo scaffale del mercato dei monitor domestici da stand le Red 100 si inseriscono a metà strada - tanto per citare quelli con credito più consolidato - tra i KEF LS-50 (qualcosa meno dei 1.500 euro la coppia), e gli Harbeth M30 ultima versione (qualcosa meno dei 4.000 euro la coppia). Alla luce dei 1.895 euro la cop-



Molto ben realizzati i morsetti per i cavi, saldamente montati a ridosso del crossover.



Il filtro delle Red 100, con componentistica selezionata e non proprio minimalista per un 2 vie seppur con delle originalità.



Classico e originale il look del pannello frontale. Rifinite in un'leziosa lacca nera grand piano, di sapore vintage, a metà strada tra le indimenticate Linn Sara ed i monitor BBC (LS5/8). Gli altoparlanti sono custom made su specifiche.

pia richiesti, questi Red 100 possono assolutamente infastidire i soliti noti (ricordo che la Harbeth stessa ha dei concorrenti "diretti" quali Stirling, Falcon, Graham, Spendor, tutti legati alla scuola della tradizione BBC), che si trovano a competere con un ultimo arrivato dal background per niente banale e con valide ed originali proposte.

Like a rolling stone

Le Red 100 non sono efficientissime, con una sensibilità di media entità, pari a 86 dB/1 W/1 m, lontano dalla norma di questi tempi attorno agli 89/90 decibel. A me sembra tuttavia che quegli 86 decibel siano - sul campo - più efficaci dei 90 dichiarati da tante acustiche con cabinet - però - decisamente più pesante e smorzato. La cosa migliore, comunque, è metterle in salotto, collegarle al proprio impianto che si conosce a menadito, metter su quel disco che si conosce a menadito e... ascoltare.

I materiali a disposizione per l'occasione sono: lettore CD Unison Research CD-One e Marantz SACD KIS Pearl Lite; giradischi Technics SL-1200 Mk V modificato con testina MM Zephyr C-200. Amplificatori integrati Unison Research Unico (80 W/8 ohm, ibrido ECC-82/Mosfet), Musical Fidelity M5si (150 W/8 ohm, stato solido), Sugden A25b (30 W/8 ohm, Mosfet). Casse acustiche: Linn Tukan II (minimoni-

tor scuola LS3/5a), Indiana Line Diva 252 e Elac Debut B6 (bookshelf 2/vie, reflex). Cablaggio: Tara Labs, VDH, Nordost. Piedistallo da 60 centimetri, di massa medio/bassa, tipo open-frame.

Nel ricevere le casse, il progettista si è raccomandato di farle andare un centinaio di ore prima di cominciare ad esprimere un giudizio sensato. Nei negozi non sarebbe possibile vendere nulla in base al solo ascolto... È una raccomandazione che sento ripetere da oltre trent'anni da molti costruttori. A fronte di tanti anni posso dire che è spesso vero, soprattutto per il woofer, che un esteso periodo di "burn-in" (rodaggio) migliora l'elasticità della sospensione arrivando al giusto equilibrio dell'emissione, bilanciando il tweeter secondo le intenzioni del progettista. Altre volte, però, modelli caratterizzati sin dall'inizio in un senso non hanno cambiato granché il loro atteggiamento sonico neanche dopo settimane d'uso.

Io le Red 100 le ho fatte funzionare per circa una quarantina di giorni. Non so quante ore di preciso, ma di qualcosa sono migliorate e sembra non abbiano ancora smesso (o forse sono io che mi ci sto abituando). Cento ore sono comunque il minimo sindacale da considerare.

Ho dovuto pensare un pochino per trovare un *modus vivendi* con le Red 100. Non sono "critiche" come altre casse monitor per una congenita enfasi in gamma alta (primo equivoco progettuale per chi concepisce un monitor come una sorta di "catapulta" sonora per rendere prontamente sensibile il messaggio sonoro); sono nate percettibilmente trasparenti e capaci di una formidabile risoluzione associata ad un notevole controllo, grazie (anche) al quale mostrano un contrasto dinamico pazzesco. E mi potrei fermare qua. E ci si pone il solito insoluto dilemma: "Una cassa monitor! Da sballo, la voglio anche io". "Cassa monitor": concetto che andrebbe meglio definito, troppe interpretazioni, molti equivoci, terreno di conquista per tanti.

Ho mescolato più volte le carte scambiando sorgenti ed ampli, ampli e cavi ma... Ma quello che vuole la Red 100 è una sorgente appena lineare, un ampli non aggressivo e registrazioni che rispettino la decenza. Per i primi due soggetti, non ho avuto grandi problemi, per la terza, la qualità della registrazione, beh, un problema che si riscontra atavicamente nella riproduzione musicale. Non si possono comprare (sorry, scaricare!) dischi in base alla qualità di registrazione! Sembra che qualcuno lo faccia, ma non lo riconosco come appassionato, quanto piuttosto come un fanatico di suoni, piuttosto che un cultore dell'arte di Euterpe. Con un po' più di chilometri nel motore le Red, ed un po' più di ostinazione in corpo io, trovo la quadra nella combinazione con cui procedere con gli ascolti (tutto Unison, tubi e Mosfet) e comincio ad intravedere meglio il caratte-

re delle Russell K. Sì, sono senz'altro definibili "monitor" in quanto radiografano il segnale loro inviato e lo restituiscono per quello che è. Fortunatamente, per chi ascolta, forse in virtù della tipologia del tweeter (non metallico o minerale), la gamma alta, pur essendo ben estesa, netta ed incisiva, non è mai aggressiva o graffiante. Può anche essere talvolta un po' evidente, ma se i componenti a monte non sono dei bruti, i suoni più elevati sono distinti, scontornati senza produrre "schegge" che colpiscono i timpani come aghi di vetro. Il medio è sovrano, come si deve ad uno studio monitor d'oltre Manica, ma non assorbe tutta l'attenzione di chi ascolta. Lascia aria, spazio prospettico attorno a sé, respira, producendo sì una sensazione di presenza che aumenta l'adrenalina, ma senza oscurare piccole, volatili sfumature più cerebrali che immerlettano la prestazione. Eppoi la gamma bassa. Nulla a che vedere con quella tipica dei bookshelf tipici di classica scuola inglese, con bombetta e ombrello. Qui c'è più sapore di scuola scozzese, Linn in particolar modo. La Red 100 sembra una Tukan "cresciuta", con più espressività armonica, testosterone, autorevolezza, risoluzione ed estensione. L'impronta sonica è però quella. Grande contrasto dinamico, una capacità di "stop'n'go" mai ascoltata da altri modelli similari. In parte, solo dalle Linn Kan prima serie, ma lì la gamma bassa era cerebrale, virtualizzata, più che effettiva. Qui il basso c'è, gagliardo e tosto, rapido e dissimulato come l'agguato di un puma e marcia a pari passo di un tweeter che se la ride del titanio, o diamante, alluminio, mica...



Il tweeter è un bel componente a cupola morbida da 25 millimetri costruito su specifiche di Russell Kauffman.



Il cono del midwoofer ha una membrana da 130 millimetri in carta impregnata e profilo ottimizzato acusticamente.

Mica astrazioni! È un grande tweeter, puntuale e gentile, come non ne sentivo da tempo. Ciò detto, non manca di conferire agli strumenti la giusta sostanza, densità, consistenza, con una prontezza e risoluzione di stampo elettrostatico. Più importante della visione analitica - al solito - è quella di sintesi di questo modello, simile a taluni, uguale a nessuno. Il suo modo di essere "monitor" è quello

di suonare, il più similmente possibile, a quello ascoltabile su un palcoscenico, in una sala di registrazione, in un auditorium. Grazie alla sincopata attitudine di rendere le componenti ritmiche ed alla "organica", connotata trasparenza, la resa del messaggio musicale trascende dal mezzo che lo riproduce, lasciando solo l'evento sonoro con il suo climax. In questo, la Red 100 differisce dagli altri monitor di comparabile peso specifico. Già, ma qual è l'esatto "peso specifico" di una Red 100? Il prezzo da solo non basta: le KEF LS-50, pur costando meno di 1.500,00 euro, possono rappresentare la scelta più opportuna e definitiva per avvicinarsi ad uno zenith di qualità acustica in ambienti di cubatura media, o per un ascolto ravvicinato. Si dovrebbero spendere quasi 4.000,00 euro (!?) per dotarsi di un monitor con patentino BBC, senza aver però garantito il Paradiso del Suono. Ho ascoltato molte cose in questi anni in questo particolare segmento di mercato, con notevoli acuti per musicalità e genuinità acustica (da non dimenticare anche le Spendor SP-2) ma - fatta la tara con l'ineludibile equazione costo/prestazioni, senza la quale siamo nel pieno libero arbitrio, all'asta delle vanità e della fuffa - mi sento di assegnare alla Red 100 un valore di assoluta convenienza. Non è un diffusore per tutti e non solo per il prezzo che - pur non essendo impudico - può esser comunque fuori della portata di molti. È un disegno d'impronta audiophile nel senso più sano, ma senza arrivare alla sterilità accademica del riprodurre suoni dimenticando la musica. La Red 100 è una cassa di forte personalità e di spiccate qualità che non possono essere ignorate. Que-

ste possono essere apprezzate anche dal musicofilo disposto a perdere un po' del suo tempo a curare la compatibilità e la messa a punto. È, comunque, un jolly da valutare: se avete a disposizione un ambiente intorno ai 25-30 metri quadri e volete ambire ad ottenere un sound autenticamente "high-end" senza filtri e contaminazioni, ecco la vostra grande occasione, sempre che siate disposti a rispettare le caratteristiche di questi purasangue iconoclastici. Poco meno di 1.900,00 euro (più stand), per costruire un fior di impianto in odor di santità audiofila, scegliendo senza limitazioni qualitative tra le migliori cose che vi potete (volete) permettere. Molto validi per la mia sessione di ascolto sia l'Unison Unico che il Musical Fidelity M5si, quest'ultimo per molti tratti pressoché ideale per calore, punch e tono, ma non disdegnerei di provarci sotto un bel tube-amp, tipo Leben o Primaluna. Non hanno bisogno di tanta energia, ma di "intelligenza" e spiccato senso del ritmo, equilibrio e selettività. Vabbé, trovare tutte queste doti in un'unica soluzione sinergicamente organizzata non è così semplice, né economicamente indolore. Nei primi anni '80 si formarono dei sodalizi tra marchi specializzati che portarono a storiche combinazioni (Linn & Naim, Exposure & Rogers, Quad & Spendor. Ancor prima, Marantz & Acoustic Research); oggi non so proprio a chi darei in sposa una Red 100. Quei nomi sono ancora su piazza ed onorano il loro pedigree, ma credo che ogni situazione individuale faccia storia a sé. Come le Russell K. Non è soltanto un altro diffusore inglese da aggiungere alla lista.

Gianfranco Machelli



Fronte/retro della Red 100: spiccato British style, con un tocco di preziosità ed una realizzazione impeccabile.